

lo sport in tv

- 12,15 Calcio, Asian Cup: Giappone-Iran Eurosport
- 13,00 Studio sport Italia1
- 16,30 Tuffi Grandi altezze Rai3
- 17,00 Tennis, torneo di Toronto SkySport2
- 17,00 Volley donne: Brasile-Cuba SkySport1
- 18,00 Atletica: «Gonnesa Corre» RaiSportSat
- 18,20 Sportsera Rai2
- 20,00 Volley donne: Italia-Cina SkySport1
- 22,20 Atletica, «Trofeo Ricci» RaiSportSat
- 01,00 Basket, Nba Tv SkySport1

Tom Benetollo

Il tempo del cambiamento è ora

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Simeoni denuncia: «Armstrong mi ha minacciato»

I Nas hanno ascoltato l'italiano e ora potrebbero indagare lo statunitense per tre ipotesi di reato



ROMA «Hai sbagliato a testimoniare al processo Ferrari, hai sbagliato a querelarmi. Io ho tempo e soldi, e ti distruggerò». Parola di Lance Armstrong. Filippo Simeoni ha così raccontato ai Nas di Firenze del colonnello Ortolani cosa è successo nella tappa di venerdì scorso al Tour de France quando lo statunitense maglia gialla si impegnò personalmente per tamponare un suo tentativo di fuga. Ora i militari stanno valutando l'opportunità di aprire un procedimento d'ufficio contro Lance Armstrong, fresco vincitore del Tour de France. Le ipotesi di reato riguardano la frode in competizione sportiva, violenza privata e intimidazione di testimone. La ruggine tra Simeoni e Armstrong risale a qualche anno fa quando l'italiano era teste d'accusa al processo per doping, ancora in corso a Bologna, al dottor Michele Ferrari, preparatore atletico del sei volte vincitore del Tour. Alla confessione del corridore italiano di essere stato dopato da Ferrari, Armstrong reagì l'anno scorso definendo un «assoluta bugiardo» Simeoni, che lo querelò.

Vandenbroucke

Notte di follia per Frank Vandenbroucke, 30 anni, ciclista del team italiano della Fassa Bortolo. Lunedì sera il corridore belga, spesso in preda a sbalzi d'umore, dopo l'ennesima discussione casalinga con la moglie Sarah, ha imbracciato il fucile da caccia e ha sparato un colpo in aria. Nulla di grave ma, poco dopo, nella zona di Nieuwerkerke (nord del Belgio), è giunta una dozzina di agenti e un'ambulanza. Nel 2003 Vandenbroucke è stato squalificato sei mesi per doping in seguito al ritrovamento nella sua casa di Epo e altre sostanze, tra cui morfina.

lo sport

Giorni di storia

Silenzi di Stato

in edicola con l'Unità dal 30 luglio a € 4,00 in più

Emerson, l'ultima fumata è bianconera

Il centrocampista brasiliano passa dalla Roma alla Juve in cambio di 14 milioni più Brighi

Massimo De Marzi

le tappe del tormentone del mercato

TORINO Ogni estate ha la sua tele-novela di mercato: quella del 2004, diventata un autentico tormentone, era legata al passaggio di Emerson alla Juve. Ieri, a margine del Consiglio Federale, poco dopo le 19, è arrivata la fatidica fumata bianca. Il brasiliano, da tempo in rotta con la Roma e promesso sposo della Signora, si trasferisce a Torino in cambio di 14 milioni di euro più il cartellino del giovane Matteo Brighi.

Alla fine tutto si è risolto come era lecito attendersi da due mesi a questa parte, ma i soldi e la contropartita tecnica ottenuta dalla Roma sono una mezza vittoria per il ds Baldini. Luciano Moggi, forte di un accordo (per prossimi cinque anni) trovato da tempo con il giocatore, era convinto di portarlo alla Juve non spendendo più di 10 milioni. Nella capitale, avendo capito bene presto che l'ipotesi di cedere il brasiliano al Real Madrid non era una pista percorribile, si è tentato di portare a casa un bel gruzzolo e tra la prima richiesta (20 milioni in contanti) e quello che si è ottenuto alla fine, la distanza è sicuramente minima. Entrambe le società, poi iniziavano ad avere fretta: la Juve per inserire in tempo utile Emerson nella lista Uefa, in modo da poterlo utilizzare già nella gara d'andata del preliminare di Champions League (10 o 11 agosto), la Roma per portare denaro fresco nelle casse in vista della ricapitalizzazione e per riuscire, parallelamente, a condurre in porto altre trattative di mercato.

L'empasse Emerson, infatti, bloccava molte operazioni e adesso, quasi per un effetto domino, si dovrebbero concretizzare affari abbozzati da tempo. In primis, il passaggio di Perrotta in giallorosso (valutazione, 5 milioni di euro). La Roma potrebbe inserire nell'affare proprio quel Brighi appena giunto dalla Juve, visto

• **1 giugno:** il Real Madrid è convinto che Emerson diventerà il perno del suo centrocampo. Ernesto Bronzetti, rappresentante in Italia del club madridista dichiara: «Abbiamo fatto un'offerta di 17 milioni di euro alla Roma. Verrà ratificata nei prossimi giorni, ma il club mi è sembrato contento e Baldini ci ha dato la sua parola».

• **10 luglio:** alla Roma, che sta preparando il raduno in vista della partenza per Irlanda, arriva una lettera di Emerson. Il brasiliano invia certificati medici che attestano il suo stato di stress provocato dalla situazione che si è venuta a creare per le trattative che lo riguardano. Il centrocampista, in tale modo è esentato dal seguire la squadra in Austria.

• **19 luglio:** Gilmar Veloz, procuratore di Emerson, si lascia scappare: «Noi abbiamo dato la nostra parola alla Juventus e l'unica possibilità è se la Juve ci dice che possiamo negoziare con il Real». Furioso il dg giallorosso Franco Baldini che risponde: «Credo che le parole di Veloz debbano essere un ulteriore elemento per l'Ufficio Indagini».



Emerson e (a destra) l'ex compagno di squadra Francesco Totti sembrano guardare in direzioni opposte

che Prandelli, quando lo aveva avuto a Parma, non lo aveva utilizzato con grande continuità. Ma Brighi potrebbe anche fare ritorno in Emilia, magari accompagnato da un robusto conguaglio, per far approdare nella capitale Alberto Gilardino, il bomber che la Roma sogna di mettere accanto a Totti e Cassano per comporre un tridente da sogno. La Juve, dal canto suo, potrebbe proseguire i suoi acquisti nella città eterna, rivolgendo le sue attenzioni alla metà biancocelesti: per Oddo mancherebbe pochissimo, la firma potrebbe arrivare già oggi, con Zalayeta (o Chiellini) e soldi girati alla Lazio. Ma i bianconeri non è detto che in un colpo solo non riescano a portare a casa anche Cesar (che Mancini vorrebbe con sé all'Inter): il brasiliano non sarebbe più così convinto di scegliere Milano e la Juve, vedendo l'insistenza con cui l'Udinese respinge tutte le avance per Jankulovski, potrebbe optare per il mancino della Lazio.

La società capitolina, nel frattempo, sarebbe in trattativa con il Real Madrid per ricevere in prestito il giovane attaccante Portillo, visto che Claudio Lopez si è detto contrario all'ipotesi di rinunciare ad una parte dell'ingaggio, chiedendo di essere ceduto in Spagna (Barcellona?). C'è da vincere però la concorrenza della Fiorentina, che si sarebbe fatta sotto, dopo il rallentamento della trattativa con il Middlesbrough per Massimo Maccarone. Il Chievo ha ceduto il giovane cilenlo Pinnilla (che aveva detto di no al Torino) ai portoghesi dello Sporting Lisbona, mentre il Bologna, dopo essersi assicurato Zagorakis, leader della Grecia campione d'Europa, punta su Enrico Chiesa per dare maggiore smalto al suo attacco. Il Cagliari ha acquistato dal Penarol Montevideo il laterale Alvarez, di passaporto hondureno, mentre il Palermo ha chiesto all'Inter il prestito di Nicola Ventola, inseguito anche dall'Atalanta.

le reazioni giallorosse

Totti va giù duro: «Non lo saluterò E Roma-Juve sarà come un derby»

Alessandro Ferrucci

ROMA È ufficiale. Quando Francesco Totti incontrerà Emerson sul campo da gioco, lo tratterà da sconosciuto. Il capitano della Roma, rispondendo ai microfoni di Rete Sport, prima della partenza per la tournée negli

Stati Uniti con la squadra giallorossa, era stato categorico in merito al brasiliano: «Se Emerson vestirà la maglia bianconera, non lo saluterò». Ma la rotta Roma-Torino ha biglietti di sola andata, verso il nord. Dopo la cessione di Jonathan Zebina e la fuga di Fabio Capello, la sfida tra la capitale italiana e la capitale sabauda, è ancora più sentita:

«Roma-Juve? - continua Totti - Mamma mia, sarà meglio di un derby...». Il capitano della Roma ha le idee chiare su quello che sarà l'obiettivo principale della squadra per la stagione 2004-2005 «Tra Champions League e scudetto scelgo la prima, visto che ho già vinto un campionato mentre in Europa non siamo mai andati oltre la seconda fase». E a livello personale: «Posso fare meglio rispetto ai 20 gol della scorsa stagione. Inoltre, voglio subito arrivare a 100 reti in campionato già nella prima giornata, perché si gioca all'Olimpico». Attualmente Totti è 98. Il numero dieci giallorosso, lancia anche un messaggio a Damiano Tommasi, reduce da un grave infortunio nell'amichevole contro

lo Stoke City «Siamo vicini a Damiano perché è una persona eccezionale. Ho rivisto l'intervento alla tv ed è stato da brividi. Mi dispiace perché lui ha una grande voglia di dare molto alla Roma, ora lo aspettiamo». Ora Matteo Brighi sopperirà all'assenza di Tommasi. E poi su Cassano: «So che non sta bene, ci ho parlato. Non c'è nulla di strano sulla sua assenza, sono voci come quelle che girano ogni tanto su di me». A consolare la Roma c'ha pensato l'ex bomber giallorosso ed ex allenatore della nazionale tedesca, Rudi Voeller, che ha fatto una sorpresa ai giocatori in transito nell'aeroporto di Francoforte dove erano in attesa di imbarcarsi per Washington.

OBIETTIVO GIOCHI/5 Per raggiungere Atene la sciatrice partenopea ha cambiato vita. Due anni fa ha lasciato Napoli ed è andata ad allenarsi all'Acqua Acetosa, a Roma

Gioia Marzocca: «La mia favorita alle Olimpiadi sono io»

Massimo Franchi

Nella disciplina che alle Olimpiadi ci ha regalato più medaglie non c'è solo il "Dream team" del fioretto femminile. Oltre alle pluricampionesse Trillini e Vezzali (pronte a mantenere fede alla loro fama in Grecia, anche se non potranno partecipare alla gara a squadra), c'è pure una spavalda napoletana che ad Atene va per la prima volta, convinta di vincere e di non avere niente da invidiare alle più famose colleghe del fioretto. Gioia Marzocca e la sua sciatola (arma che nella versione femminile è per la prima volta disciplina olimpica) arriveranno in Grecia forti di una convinzione e una determinazione che solo i napoletani

possono avere. «Scaramanzia a parte, la mia favorita per le Olimpiadi sono io» promette. «Le mie avversarie sono tutte temibili, ma nessuna è imbattibile e difatti le ho già tutte sconfitte almeno una volta» dice ricordando la medaglia di bronzo ai mondiali a Cuba vinta a ottobre dell'anno scorso. In verità Gioia, 25 anni a breve, è nata a Sondrio, ma solo perché suo padre lavorava lì. È a Napoli che ha iniziato a tirare fin da piccola, come tante bambine italiane che portano avanti un movimento con pochi eguali al mondo. «Avevo 8 anni quando ho cominciato. Ho fatto fioretto fino al 2000 poi mi sono stufata. Non perché non ottenessi buoni risultati, ma perché nella mia società non c'erano altre fioretteste. Nel 2000 sono stata ferma e poi ho avuto

la possibilità di provare la sciatola, un po' la specialità del mio circolo con tanti atleti che la praticano, ed ho scoperto subito che faceva per me». Assalti veloci in cui l'irruenza e la prontezza di riflessi giocano un ruolo fondamentale. «È un'arma più fisica e istintiva rispetto al fioretto, più rapida e sinceramente più divertente. Diversamente dal fioretto, dove conta solo la punta dell'arma, qua puoi usare anche taglio e controttaglio e puoi colpire in quasi tutto il corpo dell'avversario».

Con la sciatola è stato dunque amore a prima vista, lo stesso che l'ha colpita con il fioretista francese Franck Boidin, suo compagno da tre anni. «Ci siamo conosciuti ai mondiali di Nimes del 2001 e ci siamo piaciuti subito, Franck è bellissimo. A dir

la verità lui mi ha notata mentre eravamo al controllo antidoping e poi mi ha voluto conoscere alla festa di fine campionato». Da quel giorno questa strana coppia si incontra solo nei week-end e durante le vacanze, sempre che le gare non portino entrambi ai poli opposti del globo. «Facendo due armi differenti, i calendari della coppa del mondo sono diversi e, campionati mondiali a parte, non gareggiamo mai nello stesso posto». E non accadrà nemmeno ad Atene dato che Franck (bronzo ad Atalanta '96) non è riuscito ad ottenere la qualificazione per i Giochi in Grecia, già sicura per Gioia. «Lui ha ancora tre prove di selezione, è difficile che ce la faccia ma non impossibile, sarebbe bello essere assieme all'Olimpiade». Gioia ad Atene sarà

una matricola. «Franck mi ha raccontato che è una esperienza eccezionale, non paragonabile ai campionati del mondo, non solo per la gara in sé. A me comunque interessa solo la gara e la farei anche in un tunnel sotterraneo, basta che mi facciano salire in pedana».

Per arrivare ad Atene Gioia ha infatti cambiato vita. Due anni fa ha lasciato Napoli per allenarsi al centro federale dell'Acqua Acetosa di Roma assieme agli altri sciatori sotto la guida del tecnico Christian Bauer. «È francese anche lui, si vede che è destino. All'inizio è stata dura cambiare città e abitudini e diventare una professionista che deve pensare solo alla sciatola e ad allenarsi, vivendo dei rimborsi federali che certo non ti fanno miliardaria.

Ora però mi sono abituata e mi trovo bene. Ad Atene ci saranno anche Aldo Montano e Luigi Tarantino. Soprattutto con lui, che ha già fatto tre olimpiadi ed è napoletano come me, mi trovo benissimo: è veramente un grande, scherziamo sempre ed è il mio primo consigliere». Otto ore di allenamento (la mattina di tipo fisico, il pomeriggio gli assalti con l'altra azzurra Ilaria Bianco che ha solo sfiorato la qualificazione ad Atene) per inseguire un sogno e raggiungere le più famose colleghe del fioretto, ma senza invidia. «Valentina Vezzali la conosco bene, da ragazzina l'ho incontrata spesso e anche adesso, almeno con me, è rimasta uguale, non si è montata la testa». Ragione in più per vincere una medaglia, rimanendo se stessi.